

VALENTINA ARMANI STEFANO CATTINELLI PIETRO VENEZIA

VITE CONNESSE

prefazione di THOMAS TORELLI

postfazione di ANNE GIVAUDAN



L'APPROCCIO SISTEMICO
nella relazione con il CANE

Terra Nuova



Valentina Armani, Stefano Cattinelli
e Pietro Venezia

Vite connesse

L'approccio sistemico
della relazione con il cane

Terra Nuova Edizioni
Macro Edizioni

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Nicholas Bawtree

Curatore editoriale: Enrica Capussotti

Autori: Valentina Armani, Stefano Cattinelli e Pietro Venezia

Direzione grafica e copertina: Andrea Calvetti

©2021, Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo 1

50127 Firenze tel 055 3215729 - fax 055 3215793

libri@terranuova.it - www.terranuovalibri.it

I edizione: dicembre 2021

Ristampa

V IV III II I 2026 2025 2024 2023 2022 2021

Collana: Amici a 4 zampe

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, inclusi fotocopie, registrazione o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

A Benoît Maria Pap B'en Ijom
assassinato in Guatemala il 10 agosto 2020
e a tutte le persone che lottano ogni giorno
per i diritti dei nativi.

Nota degli autori

Alcuni nomi di persone e di animali che sono presenti
nel libro sono stati modificati per tutelare la privacy.

Prefazione

Eccoci qua, care amiche e cari amici.

Voglio presentarvi un libro molto particolare, che tratta in realtà un tema molto comune, come quello della relazione con i nostri cani. Lo fa però in un modo unico e originale, perché non parla direttamente del cane, ma della percezione che noi abbiamo del cane, o meglio della percezione che potremmo avere se riuscissimo a sviluppare l'approccio sistemico.

Cerco di spiegarmi meglio: ho avuto il mio primo cane all'età di cinque anni, si chiamava Baloo ed era il cane di famiglia. Lui purtroppo è morto giovane, all'età di tre, quattro anni. Era un volpino, dal carattere parecchio difficile; poi è arrivata la Peggy, cara, lei ha vissuto con noi per 17 anni, era l'incarnazione dell'amore incondizionato. Anche lei era un simil volpino.

Sono stati animali molto importanti nella mia vita, soprattutto Peggy che, grazie alla sua longevità, è stata considerata come un membro della famiglia; entrambi venivano sempre con noi ed erano parte integrante del nucleo familiare.

Ciononostante, tutti noi li vedevamo come dei cani, nel senso che se avevano dei problemi li portavamo dal veterinario e lui pensava a come curarli.

Non abbiamo mai pensato che quello che capitava a loro potesse avere a che fare con noi, con quello che vivevamo, con le nostre dinamiche interne.

Ecco, questo è l'approccio sistemico o, per meglio dire, di una sua parte.

Una parte dell'approccio sistemico, come dicevo, è quella riferita al cane che appartiene al sistema familiare, poi ce n'è anche un'altra, quella del cane che deve avere spazi nei quali muoversi, deve mangiare per vivere e quindi appartiene alla dimensione agricola, all'ecosistema, al territorio nel quale vive assieme alla sua famiglia.

Così, gli autori dicono in questo libro:

«Se verso la Terra il cane si rivolge per soddisfare i propri bisogni fisiologici, come l'alimentazione e il movimento, verso l'interiorità umana il cane si rivolge per soddisfare i propri bisogni di sicurezza, di protezione, di sentirsi parte di un gruppo, di approvazione, di vivere nuove esperienze e di esprimere le proprie potenzialità. Questi bisogni lo legano indissolubilmente all'interiorità umana, alla sua biografia e alle forze spirituali che ne regolano il destino».

Grazie al cane, attraverso il cane, con il cane ci si può incamminare quindi lungo una strada che ci porta a cambiare la percezione delle cose che ci stanno intorno.

Ed effettivamente, leggendo questo libro, come me anche voi vi sentirete presi per mano ed accompagnati in un viaggio di trasformazione della realtà seguendo i racconti e le avventure di viaggi in Africa, in Asia e in America centrale a un'oasi del Marocco, passando per le montagne del Guate-

mala, atterrerete nella relazione che ognuno di noi ha con il proprio cane riconoscendo che il suo comportamento “problematico” rappresenta il punto centrale di un cambiamento interiore necessario.

Un cambio di percezione, ecco il punto focale di questo libro. Sì, in fondo è tutto lì: vedere il mondo con occhi diversi da quelli abituali.

Ma come si fa?

Ecco la chiave di volta: l’approccio sistemico... geniale!

Applicare l’approccio sistemico alla dimensione animale. Il cane, perché questo loro primo libro è dedicato a questo animale, è una porta che ci introduce simultaneamente sia all’interno del sistema familiare, attraverso le Costellazioni Sistemiche di Bert Hellinger, che nel sistema agricolo, grazie ai contributi della Permacultura.

Ho conosciuto personalmente due degli autori di questo libro, Pietro e Stefano, nel settembre del 2017 in occasione della proiezione di un mio documentario (*Un altro mondo*) all’interno del convegno di medicina veterinaria di oncologia bio-integrata e lì sono entrato in contatto con questo bellissimo progetto che si chiama Armonie Animali.

Armonie animali non è solo una rete di professionisti del benessere animale quanto piuttosto un gruppo di persone che, attraverso metodi di convivenza come la facilitazione e la sociocrazia, vogliono, come me, creare realmente un mondo diverso.

Un gruppo, una rete, un progetto e ora il loro primo lavoro editoriale condiviso.

PREFAZIONE

Questo è un libro da leggere con calma e attenzione perché gli spunti di riflessione sono davvero tanti.

Allora, non resta che augurarvi buona lettura!

Thomas Torelli

Regista, autore e produttore indipendente

Introduzione

Negli ultimi tempi si sente sempre più spesso parlare di approccio sistemico alla relazione Uomo-Cane.

Poiché il termine “sistemico” viene spesso usato in maniera inappropriata e a volte anche fuori contesto, abbiamo deciso di dire la nostra su questa nuova modalità. Vogliamo offrire al lettore – che immaginiamo sia una persona che vive con un animale o ci lavora per il suo benessere, come accade nel caso dell’educatore-istruttore cinofilo, del medico veterinario, dell’operatore per interventi assistiti o dell’operatore olistico – la reale possibilità di approfondire il tema della Sistemica.

Mai come in questo periodo la battaglia per la libertà individuale si è spostata sul piano della percezione: la stessa realtà vista da più persone produce sempre più spesso punti di vista differenti. Attraverso internet e i numerosi mezzi di comunicazione, ogni individuo ha accesso ad un numero sempre maggiore di informazioni le quali, invece di portare chiarezza, creano piuttosto smarrimento, destabilizzazione e disorientamento. Nello stesso tempo, volenti o nolenti, ognuno è chiamato a farsi un’idea della realtà che lo circonda.

La Sistemica, come suggerisce la parola stessa, si occupa di sistemi: come funzionano, quali sono le leggi che ne re-

golano il funzionamento e le relazioni che instaurano tra di loro. Il pensiero sistemico non nasce improvvisamente, come potrebbe fare un fungo nel bosco, dopo una pioggia autunnale. È frutto di dedizione ed esercizio continuo.

Facciamo ora un passo indietro. Nel settembre 2019 si formò, all'interno del progetto Armonie Animali, un gruppo di facilitazione. Durante la "prigionia" collettiva imposta dalla diffusione di Covid-19 alcuni dei partecipanti, tra cui chi scrive, decisero di iniziare a confrontarsi sul tema della Sistemica a partire dalle loro esperienze lavorative. Basandoci sulla concretezza dei risultati raggiunti fino a quel momento nei diversi ambiti d'intervento (Pietro Venezia nella progettazione in Permacultura, Valentina Armani nell'educazione cinofila e Stefano Cattinelli nelle Costellazioni Anima-li) ci siamo trovati a riflettere sui principi che regolano le nostre diverse professionalità, trovando dei punti comuni incredibilmente solidi.

Verso la metà della stesura di questo testo si è affiancata anche Roberta Ricci, veterinaria esperta del comportamento, che ha arricchito le nostre riflessioni con i suoi fondamentali contributi concernenti l'educazione nell'infanzia.

In questo senso la reclusione che veniva imposta dal periodo storico ha offerto, per quanto ci riguarda, dei frutti davvero inaspettati.

Scrivere questo libro ci è servito inoltre per mettere in ordine le innumerevoli esperienze fatte fino ad ora, aiutandoci a riconoscere anche i passaggi di percezione interiore compiuti, gli ostacoli superati e le trappole nelle quali siamo

inevitabilmente caduti. Più che un manuale, questo libro è piuttosto un'apertura percettiva verso nuove possibilità di vedere la relazione tra la persona e il suo cane. È la nostra "casa", il luogo in cui ci sentiamo a "casa". Nel vedere così il mondo ci sentiamo a nostro agio.

Anche nel progetto Armonie Animali, nato nel 2016, ci sentiamo a casa. Ecco, dunque, che proprio da queste due realtà (Armonie Animali e il presente libro) è nato un nuovo progetto formativo, denominato proprio C.A.S.A. (Connessioni Armoniche Sistemiche per gli Animali), uno spazio condiviso dove si possono approfondire tutti i temi inerenti l'approccio sistemico che riguardano gli animali.

In questo spazio didattico-formativo sono presenti percorsi di progettazione in Permacultura, di Costellazioni Sistemico Familiari per Animali (Costellazioni Anima-li), di Educazione Cinofila Sistemica, di Accompagnamento Empatico alla Fine della Vita degli Animali, di Alimentazione Naturale Sistemica e molto altro.

Poiché profondamente siamo, siamo stati e sempre saremo dei sognatori, ci sembra giusto condividere i nostri sogni con tutti voi.

Buona lettura!

Valentina, Stefano e Pietro

PRIMA PARTE

Il pensiero sistemico

Il pensiero sistemico [...] ci aiuta a vedere come modificare i sistemi in modo più efficiente e ad agire più in sintonia con i processi naturali del mondo naturale ed economico.

P. Senge

Il pensiero sistemico è una modalità di approccio alla realtà e il suo scopo è quello di riconoscere le connessioni che esistono tra i vari elementi che compongono un sistema. Nasce fondamentalmente dalla necessità di mantenere un sistema in salute. Pertanto le sue finalità sono prevenire i disequilibri, riconoscere l'origine di un malessere e intervenire su eventuali alterazioni, cercando di far sì che l'intervento sia il più lieve e delicato possibile.

Come tutte le discipline, anche il pensare in maniera sistemica si sviluppa attraverso la conoscenza e la pratica; la sua peculiarità è quella di portare un cambio di paradigma nell'affrontare le varie situazioni problematiche implementando le possibili soluzioni. Fin dalla nascita, l'attuale approccio scolastico e culturale ci insegna ad analizzare ogni

problema dopo averlo scomposto nelle sue diverse parti e ci educa a porre l'attenzione sui singoli pezzi del sistema perdendo però di vista "l'insieme", fondamentalmente perché quest'ultimo è troppo difficile da affrontare.

In questo modo, non solo perdiamo l'attitudine a percepire ogni questione attraverso una visione complessiva, ma perdiamo anche il senso, il significato e la portata che ogni elemento ha nel suo contesto. Ciascun elemento viene visto come un'entità separata e come tale il suo contributo all'interno del sistema viene sminuito invece che valorizzato. A volte qualche elemento non viene nemmeno preso in considerazione, creando un sospeso o un'esclusione.

Sappiamo con chiarezza che ogni organismo vivente è formato da un insieme di organi, i quali collaborano all'unisono per creare la manifestazione fisica di un essere vivente, che è molto di più della semplice somma dei singoli componenti. Per esempio, un cuore senza il sistema circolatorio, che veicola l'ossigeno preso dai polmoni verso i muscoli, non sarebbe in grado di permettere a uno gnu di sperimentare il movimento e quindi di spostarsi lungo le rotte migratorie del Serengeti, che sono fondamentali per mantenere in equilibrio quello specifico ecosistema.

Affrontare la complessità con la sola visione analitica, creando così esclusivamente realtà separate, rischia purtroppo di aumentare il grado di confusione ed è di conseguenza, spesso, anche fonte di frustrazione.

La realtà è di fatto complessa, che lo vogliamo o meno, perché ogni situazione è la somma di una serie di eventi, di

cause e di concause che si articolano reciprocamente dando vita ad un risultato.

Il pensiero sistemico non è solo un modo di pensare, ma è anche una modalità di linguaggio che si usa per descrivere l'insieme delle forze e delle interrelazioni che modellano i comportamenti dei sistemi.

Prendiamo ad esempio un cane: possiamo, senza ombra di dubbio, definirlo come un sistema, cioè un organismo vivente composto da un altissimo numero di cellule che si organizzano in tessuti e organi tenuti insieme armonicamente da un'energia che l'omeopatia usa definire con il termine di "forza vitale"¹.

Questo sistema è, a sua volta, arricchito dall'esperienza emozionale che il cane fa del mondo. Attraverso i sensi il mondo esterno penetra in lui e determina la nascita di sensazioni, che poi lo guidano nelle azioni. Allo stesso tempo il cane sperimenta interiormente una serie di emozioni che noi possiamo facilmente riconoscere: si allontana e tiene la coda fra le gambe quando ha paura, si avvicina ringhiando quando prova rabbia e scodinzola festoso quando prova gioia.

Anche l'organismo umano è un sistema, formato da cellule, tessuti e organi, ed anche in lui questo sistema è regolato e armonizzato dalla forza vitale. Prova paura, rabbia e gioia, e inoltre, grazie alla sua stazione eretta e allo sviluppo cerebrale, è in grado di confrontarsi con il suo passato e immaginare il suo futuro.

1. *Organon – dell'Arte di guarire*, S. Hahnemann, Salus Infirmorum, 2017 (dal 9° al 16° paragrafo).

Due sistemi, l'Uomo e il Cane, che nel momento in cui si uniscono e sono in relazione danno origine di fatto a un altro insieme che non è la semplice somma dei primi due, ma che rappresenta un sistema ancora più complesso con specifiche leggi che ne regolano la struttura.

Questo nuovo sistema, a sua volta, si trova ad esistere all'interno di altri sistemi, ancora più complessi, come ad esempio quello familiare, nel quale il cane è inserito. Questi sistemi sono a loro volta collegati al luogo in cui vivono e ai terreni agricoli utilizzati per produrre il cibo che permetterà loro di esistere. Andando ancora avanti, ogni sistema è poi influenzato da altri con cui si trova ad entrare in relazione: la scuola, il lavoro, le opinioni degli amici, dei medici e dei conoscenti, i terreni confinanti e così via.

Una delle logiche conseguenze del pensiero sistemico è quella di non rivolgere le proprie attenzioni solo ed esclusivamente a quell'unica parte del sistema che ha messo in luce un problema, quella che viene spesso considerata come parte "guasta", cioè non funzionante, ma di ritenere ogni parte del sistema come ugualmente importante.

Superando la percezione meccanicista che vede ogni organismo come una macchina alla quale si possono semplicemente sostituire i pezzi che non funzionano adeguatamente, la percezione sistemica tiene conto del problema che affligge il sistema a partire dalle relazioni e dalle interconnessioni che quel "pezzo" ha instaurato con le altre parti dell'insieme. Più che di un intervento sulla parte che non funziona si può parlare piuttosto di un riequilibrio generale di tutte

le sue parti e delle relazioni che lo legano alle altre parti del sistema. Se, per esempio, mi trovo in una famiglia composta da madre, padre e due figli, dove ognuno dei figli ha un cane e il cane del figlio minore subisce la prepotenza del cane del figlio maggiore, non posso pensare di risolvere il problema coinvolgendo solo i cani, e nemmeno coinvolgendo solo un componente della famiglia, ma è importante includere nel percorso entrambi i fratelli ed anche i genitori, che sono parte integrante di quel sistema.

Storia

(Valentina Armani)

Una donna di nome Sara venne da me, la prima volta, insieme al figlio di circa 30 anni e al marito perché voleva imparare a gestire al meglio Luna, una giovane golden retriever di cinque mesi, e soprattutto per farle smettere di mordere le persone della famiglia.

Era stato Mauro, il figlio di Sara, a chiedere di adottare Luna per la famiglia. Inizialmente era soprattutto lui a prendersene cura, ma fin da subito aveva chiesto la collaborazione dei suoi genitori perché da lì a poco si sarebbe trasferito con la fidanzata in una nuova casa.

Sara aveva sempre avuto paura dei cani e faticava a lasciarsi andare con Luna; era alla sua prima esperienza con un cane e, per quanto riconoscesse la grande capacità di Luna di adattarsi alle sue richieste, faticava a fidarsi di lei fino in fondo. Luna si presentava come una cagnolina gentile e allegra dotata di quella tipica vivacità che contraddistingue tutti i cuccioli. È

una caratteristica dei cuccioli avere il desiderio di mordere e non certo per aggressività, ma come necessità, soprattutto per i retriever. Nascono infatti come razza selezionata per il riporto delle prede durante la caccia, soprattutto dei volatili, di conseguenza tenere in bocca cose morbide, magari anche un po' ingombranti, li appaga molto, che sia un peluche, una palla o, come in questo caso, un braccio, cosa che capitava frequentemente durante i suoi picchi emozionali. Questi cani solitamente non premono, si limitano a tenere in bocca e magari, quando possono, a riportare l'oggetto.

Inizialmente provai ad indirizzare questa necessità di Luna. Cercai di insegnarle a regolare questo suo bisogno naturale e a dirigersi verso dei giocattoli, invece che sulle braccia di Sara e degli altri familiari. Spiegai quindi alla famiglia come fare a gestire questo bisogno di Luna, che in poco tempo imparò a cercare i suoi giocattoli quando ne sentiva la necessità.

Questo primo passaggio aiutò Sara a prendere confidenza con la gestione complessiva di Luna.

C'era però un momento della giornata in particolare in cui nessuno riusciva a fermare Luna e la famiglia si trovava costretta a isolarla per tutelare Sara, poiché quella presa di mira era soprattutto lei.

Mi feci raccontare in quali momenti Luna mordeva senza controllo Sara e mi risposero che lo faceva sempre mentre lei preparava la cena: appena Sara entrava in cucina Luna si scatenava. Andai quindi a casa loro per osservare dal vivo quel comportamento ed effettivamente notai che Luna, da dolce e tenera cagnolina, in un attimo sembrava trasformarsi

in una furia azzannatrice. Sara aveva molta paura di lei e non riusciva a fidarsi.

Sara e il marito avevano ipotizzato che Luna si agitasse prima di cena perché, da buona golden retriever, razza famosa anche per la loro voracità, era sempre affamata e forse gli odori della cucina la stimolavano particolarmente.

Decidemmo allora di verificare l'ipotesi provando ad anticipare l'orario del pasto di Luna, ma non appena lei terminava di svuotare la ciotola si fiandava a tutta velocità verso la donna per morderle comunque le braccia. Lo faceva già collocandosi all'ingresso della cucina, come se non volesse farla entrare.

In quel frangente vidi un cane pervaso da una grande ansia, non certo un cane affamato, e quando cercai di contenerla per proteggere Sara, Luna non aveva assolutamente intenzione di mordere me, ma continuava a cercare solo Sara.

Riportata la calma tra i contendenti ci sedemmo tutti quanti in cerchio e così ebbi modo di porre serenamente una domanda a Sara: "Come ti senti quando cucini?".

Sara mi guardò un po' stupita per quella domanda, era perplessa, immediatamente dopo le partì un intenso pianto liberatorio. Successivamente sentì forte il bisogno di confidarsi: riconobbe che fino a quel momento aveva sempre e solo pensato alla sua famiglia e che non si era mai presa del tempo per sé, per curare i suoi interessi, per sentirsi bene. Cucinare per lei era il momento in cui ricapitolare tutte le cose che aveva fatto e quelle che ancora doveva fare, durante quella giornata e nei giorni a seguire. Questo momento le creava sempre

molta angoscia, come se quello che lei faceva non fosse mai abbastanza, come se lei non fosse abbastanza. In questa confidenza trovò grande supporto e accoglienza da parte della sua famiglia.

Proposi di trovare un modo per alleggerire Sara e così, tutti insieme, iniziammo a confrontarci su come dividere meglio i compiti tra i componenti del nucleo familiare, in modo da assicurarle del tempo libero, e si iniziò ad immaginare di fare qualche gita in leggerezza a cui avrebbe partecipato tutta famiglia, Luna compresa.

Luna da quel giorno smise di mordere; la sua serenità coincise con la rinascita di Sara e l'intero sistema familiare venne ridefinito.

L'approccio sistemico aspira a ridefinire l'intero sistema e non solo una parte di esso.

Se una parte del sistema (ad esempio un cane che morde) è in disequilibrio, è l'intero sistema che ne risente.

La parte, il dettaglio, il problema mette in evidenza non tanto che c'è un pezzetto del sistema che non funziona, ma che è l'intero sistema che necessita di essere ridefinito. Se inizialmente il dettaglio può assumere un valore fondamentale, anche perché rappresenta il motivo della consulenza, il suo valore viene totalmente ridimensionato nel momento in cui lo si inserisce in un contesto di Unità.

Con il termine Unità si descrive un sistema che non possiede fratture al suo interno, dove cioè non ci sono separazioni tra un elemento e l'altro. Il primo passo, dunque, sarà quello di considerare la tendenza di Luna a mordere il braccio

di Sara non solo ed esclusivamente come un problema che appartiene alla cagnolina, ma di inserire questa manifestazione all'interno di una Unità che, nello specifico, è rappresentata dal sistema familiare e dalle sue dinamiche interne.

Il concetto di Unità è un principio universale e rappresenta anche uno dei cardini della percezione sistemica. Unità intesa come sistema in equilibrio dinamico dove ogni parte ha la sua funzione. Unità intesa anche come unicità, come esperienza che per sua natura chiede di essere conosciuta nella sua specificità. Ogni sistema, anche se simile ad altri, è tuttavia sempre diverso.

Storia

(Pietro Venezia)

Tra febbraio 2014 e gennaio 2015 ho avuto la possibilità di lavorare per qualche mese nelle oasi del Marocco del Sud. Mi trovavo lì come cooperante di Veterinari Senza Frontiere per implementare un progetto che mirava a reintrodurre nelle oasi le pecore di razza Ndman.

Questa "pecora delle oasi", negli ultimi trent'anni, era stata sostituita da altre razze ritenute più produttive ma, grazie alla sua perfetta evoluzione per il sistema desertico e la sua altissima prolificità (può arrivare anche a sei agnelli a parto), era stata di nuovo richiesta dalle donne locali.

Per raggiungere le oasi del Sud, partimmo da Marrakech e ci inerpicammo verso il passo di Tizi n'Tichka (2260 m slm), per poi discendere verso l'immenso deserto del Sahara. Dopo molte ore di viaggio sotto un sole cocente, con temperature

che da maggio possono superare i 50 gradi, improvvisamente incontrammo questi incredibili spazi verdi, le oasi, organismi agricoli che l'uomo ha plasmato e reso altamente efficaci ed efficienti; perle verdi in mezzo a distese di sassi e sabbia apparentemente inanimata. Durante quel periodo ebbi spesso la possibilità di dialogare lungamente le donne, con gli anziani e con i contadini locali riguardo alle condizioni nelle quali erano tenute le oasi rispetto a come erano state vissute in passato. Come spesso accadeva, erano stati proprio gli animali a dare lo spunto e l'occasione di riunire le persone per poter analizzare in profondità la situazione ecologica e sociale delle oasi, permettendo così di ricominciare a pianificare il futuro. Cos'è esattamente un'oasi? Si tratta di un sistema produttivo costruito su tre livelli; è una struttura che richiede, oltre all'acqua, grandi concimazioni organiche e quindi un'alta presenza di animali, dove tutto deve essere in perfetto equilibrio dinamico.

Il primo livello è rappresentato dal suolo, il "piano terra", dove si producono cereali, erba medica, orticole, piante medicinali ed hennè.

In quello che potremmo definire il "primo piano" vengono messi a dimora alberi da frutto come i mandorli, i melograni, i carrubi, i fichi e gli olivi, i quali producono frutta e olio. Nello strato alto, al "secondo piano", le palme, con le loro grandi foglie, producono ombra, datteri e legna, quindi frutta, fresco, difesa del suolo e materiale da costruzione.

L'acqua per l'irrigazione viene gestita da canali che sono stati costruiti migliaia di anni fa, i quali, tramite apertura e

chiusura manuale, con un semplice colpo di zappa inondano dolcemente gli appezzamenti coltivati. L'utilizzo dell'acqua si basa su orari prestabiliti per ogni appezzamento e una strategia comunitaria fortemente condivisa è quanto mai fondamentale per gli armonici assetti dell'oasi. Essendo un sistema altamente produttivo, articolato su tre strati, l'oasi, oltre all'acqua, ha bisogno anche di grandi quantità di letame.

Gli animali rappresentano una parte fondamentale per l'equilibrio dinamico di questo organismo agricolo e, per il sistema permaculturale dell'oasi, il letame rappresenta quasi il prodotto primario dell'allevamento animale. L'agglomerato urbano presente nell'oasi è una Unità; le case originarie non sono singole, sono unite una a una per comporre una kasbah, un corpo unico e sono state costruite con spazi appositi per galline, pecore, capre, conigli, asini, cavalli, mucche, gatti e cani; un po' come le nostre case di campagna di una volta. Le persone che ci vivono formano una società solidale, un corpo unico, una parte dell'organismo agricolo che comprende, oltre ai singoli individui, la terra, le piante e gli animali.

Alcune oasi nelle quali ho lavorato erano in piena salute, altre erano in estrema difficoltà, perché?

Nelle oasi in salute le persone sono riuscite a mantenere un sano tessuto sociale in grado di gestire collettivamente i beni comuni come l'acqua, le case e i terreni e, seppur accettando aspetti della modernità, come la possibilità di collegarsi ad internet e di utilizzare i mezzi a motore, hanno tuttavia mantenuto l'ordine e le regole ancestrali che hanno sempre rappresentato le radici in grado di tenere in vita questo siste-

ma produttivo in un territorio inospitale e quasi sterile quale è il deserto.

Le oasi in desertificazione, invece, avevano vissuto grandi cambiamenti sociali: alcuni contadini avevano scavato pozzi fino a 80 metri di profondità per cercare l'acqua necessaria a produrre in maniera intensiva, altri avevano dato in affitto i loro terreni a grandi gruppi multinazionali i quali avevano incentivato lo scavo di pozzi a grandi profondità per produrre angurie a febbraio. Si erano così create divisioni nella comunità e un certo numero di contadini aveva cominciato a non rispettare più le regole e gli orari dell'utilizzo dell'acqua, esaurendo in pochi anni le riserve idriche dell'oasi.

Quando gli interessi personali prevalgono sugli interessi collettivi, inevitabilmente il sistema collassa. La logica conseguenza del mancato rispetto delle leggi ancestrali, sostituite dalla finalità della produzione intensiva di pochi a scapito di molti, è stata l'inaridimento del suolo associata alla perdita di quell'equilibrio sociale che rendeva le oasi fertili e produttive. Il degrado delle oasi ha innescato di conseguenza una grande emigrazione sia verso le grandi città sia all'estero, mentre le donne e gli anziani, rimasti senza i giovani, non avevano sufficiente forza fisica né sufficiente forza morale per mantenere le oasi in equilibrio. Il deserto emozionale, la desertificazione dei rapporti e delle regole naturali dell'oasi avevano portato al degrado, all'abbandono delle kasbah e alla diminuzione degli animali necessari al sistema. Alla fine il letame era stato sostituito dai concimi chimici i quali avevano completato l'intossicazione dei terreni e delle acque dell'organismo agri-

} colo. Con l'introduzione delle pecore di razza Ndmán si iniziava a riportare in equilibrio l'intero sistema.

Ogni realtà nella quale si possono riconoscere delle correlazioni strutturali tra le varie parti che si articolano per dare origine ad un insieme può dunque essere definita sistema. L'oasi è il sistema per eccellenza, così come lo è la famiglia.

Imparare a ragionare sui sistemi, e quindi sviluppare il pensiero sistemico, significa essere in grado di avere un tipo di percezione capace di vedere e riconoscere i reali motivi per cui un sistema funziona o non funziona e, nel caso, di porvi rimedio.

A questo punto, però, ci preme sottolineare un passaggio. Nel momento in cui ci avviciniamo al "pensare sistemico", e cioè iniziamo ad interessarci ai sistemi nei quali l'animale è inserito, siano essi un'oasi, un territorio, una famiglia o la vita di una persona, dobbiamo tenere ben presente che le logiche lineari, che per loro natura analizzano ogni questione e che fanno parte integrante della nostra "forma mentis", semplicemente non sono lo strumento adeguato per accedere a questa realtà.

Quando parliamo di pensiero sistemico intendiamo piuttosto il risultato di una serie di "click" mentali che stabilizzano la nostra percezione della realtà su una dimensione sistemica.

Prima del pensiero sistemico, dunque, c'è la visione sistemica, e cioè la capacità di riuscire o meno a vedere l'insieme delle relazioni che strutturano il sistema. In questo senso

Gregory Bateson² descrive le mani dell'essere umano non tanto come dotate di cinque dita, ma di quattro spazi relazionali tra le dita; oppure, il fatto di essere "duro" di un muro non tanto come una proprietà del muro stesso, ma piuttosto come una proprietà del muro in relazione alla mia forza: quello che per me è un muro inscalfibile per una macchina demolitrice può essere friabile come un grissino.

Cambiare la percezione significa spostare il punto di focalizzazione del nostro sguardo e quindi iniziare a "vedere" la situazione in maniera diversa.

Banalmente, un cane che scodinzola potrebbe anche essere molto arrabbiato o preoccupato, oppure un cane potrebbe utilizzare quello che viene chiamato "inchino" o "invito al gioco" prima di un attacco.

Storia

(Stefano Cattinelli)

"Tom, il mio cane, ha paura dei temporali!" mi disse un ragazzo sedendosi davanti alla scrivania del piccolo studio che avevo in quegli anni a Trieste.

"È abbastanza comune" gli risposi "non tutti i cani ne soffrono, ma statisticamente ne ho incontrati parecchi".

"Si ma lui non ne ha mai sofferto" mi rispose di botto il ragazzo, "adesso che è vecchietto invece questa paura è davvero pazzesca".

2. Gregory Bateson è stato un antropologo, sociologo e psicologo britannico, il cui lavoro ha toccato molti campi. Due delle sue opere più influenti sono *Verso un'ecologia della mente* (1972) e *Mente e natura: un'unità necessaria* (1979).

Aggrottando le sopracciglia gli chiedo: "In che senso?".

"Perché li sente arrivare molto prima e si trasforma completamente in un altro cane!".

"Cioè?".

"Va in ansia, inizia a camminare avanti e indietro ansimando; allora ho pensato che portandolo fuori a fargli fare una bella passeggiata potevo stancarlo, ma niente, l'ansia aumenta ancora di più. Lo sa che ha anche morso mio padre?!". Guardai incredulo il vecchio e stanco braccio che si era addormentato sotto il tavolo delle visite.

"Sì" continuò il ragazzo, "lui, si rende conto?! Lui è il cane più buono del mondo!".

"E come è successo?".

"Durante un temporale, in preda al panico era salito sulla tavola, cosa che non aveva mai fatto prima e mio padre ha cercato di tirarlo giù e lui lo ha morso. Pensi che, siccome non sapevo cosa fare, ho tentato anche di chiuderlo in uno stanzino e nella stanza adiacente ho messo la musica al massimo in modo che non sentisse i tuoni, ma lui tirava fuori una forza inaudita e con le zampe ha quasi distrutto la porta; poi un suo collega mi ha dato dei tranquillanti, ma lo avevano trasformato perché non era più lui; ora non so più che fare".

"Dimmi, tu sei giovane, cosa fai, studi?".

"Sì, questo è l'ultimo anno del liceo, poi andrò all'Università".

"Ah, e hai già deciso cosa fare?".

Il ragazzo mi guardò sbigottito: "Beh, veramente, a dirla tutta, è un vero casino, perché sa, i miei genitori sono separati

e mia mamma vorrebbe che io prendessi un indirizzo umanistico, tipo lettere o legge, e mio padre, che è ingegnere, un indirizzo più scientifico, un po' come lui".

"Mmh... non vanno molto d'accordo...".

"Litigano sempre, e in questo ultimo periodo il motivo è sempre sulla mia scelta universitaria".

"A te cosa piacerebbe fare?".

"A me da sempre piace il mare e quindi vorrei fare biologia marina".

"Ora ti dico quello che penso della sua paura dei temporali" dissi indicando il cagnone che nel frattempo aveva placidamente incominciato a russare.

"Penso che la paura dei temporali riguardi più te che lui e che le discussioni tra tua mamma e tuo padre assomigliano davvero a dei temporali con tanto di fulmini e saette lanciate a destra e manca; penso che più tenti di non esprimere i tuoi reali bisogni e ti chiudi in te stesso e più il tuo livello di rabbia aumenta (come lui chiuso nello sgabuzzino). Inoltre penso che i tuoi genitori ti abbiano proprio messo in una brutta posizione perché se scegli una o l'altra facoltà devi per forza dare ragione o a tua mamma o a tua papà; sai chi mi ricordi, un giudice che sta sopra la pedana e che assolve o condanna uno degli imputati. Questa immagine non è molto differente da quella che ha vissuto Tom quando è salito sul tavolo e ha morso tuo padre".

Il ragazzo, con gli occhi spalancati, leggermente balbettando mi disse: "E quindi? Cosa si può fare per Tom e per la sua paura dei temporali?".

“Semplice” gli risposi io, “devi solo uscire dal conflitto tra i tuoi genitori, allontanarti cioè dal temporale, e incanalare la tua rabbia nella direzione della tua vita e chiedere il loro appoggio. Vedrai che andrà tutto bene, aggiungi con un sorriso”.

Un anno dopo incontrai il ragazzo per caso, al bar vicino allo studio: “Ciao” dissi “posso offrirti un caffè? Come sta Tom e la sua paura dei temporali?”.

“Sa dottore che aveva ragione... Sono riuscito a parlare con i miei genitori riguardo alle mie scelte ed effettivamente da quel momento a Tom la paura dei temporali è passata allo stesso modo con la quale è arrivata”.

“Ti metto un po’ di zucchero nel caffè? Vuoi?”.

I sistemi sono regolati da leggi universali la cui conoscenza è in grado di implementare enormemente le possibili soluzioni.

Queste leggi non sono state scoperte dall’uomo ma, attraverso l’osservazione e la verifica in campo, sono state semplicemente riconosciute come parte integrante della Creazione.

Il pensiero sistemico, quindi, non solo ci offre la possibilità di vedere le cose in maniera differente ma, allargandoci lo sguardo, ci apre la mente verso nuovi orizzonti ancora tutti da svelare.

Indice

Prefazione, <i>di Thomas Torelli</i>	4
Introduzione	8
Prima parte	11
Capitolo 1. Il pensiero sistemico	12
Capitolo 2. Il binomio Uomo-Cane visto come sistema	29
Le forze presenti all'interno dello spazio di relazione	53
Capitolo 3. Il problema come risorsa	64
Capitolo 4. La multidimensionalità dell'approccio sistemico	87
Seconda parte	106
Capitolo 5. Il pensatore sistemico	107
Capitolo 6. Lo sviluppo della percezione sistemica a partire dai ruoli	126
Il ruolo della persona che vive con un animale	128
Il ruolo della persona che si occupa degli animali	156

Capitolo 7. Dal giudizio morale all'empatia	172
Capitolo 8. Dalla competizione alla collaborazione	201
Capitolo 9. Osservare e interagire con il sistema	211
Capitolo 10. L'equilibrio del sistema considera tutte le sue parti	229
Conclusioni	236
Postfazione, <i>di Anne Givaudan</i>	238
Gli autori	241

Questo libro ci accompagna sulla via dell'approccio sistemico per comprendere più a fondo la relazione tra noi e il nostro cane. Quando sorge un problema o si manifesta un disequilibrio nel rapporto con il cane la mentalità comune si concentra sul particolare, cercando di risolvere l'anomalia. Gli autori, partendo dalla propria esperienza professionale, dimostrano come sia invece necessario uno sguardo più articolato: i malesseri o i comportamenti disfunzionali che manifestano i nostri amici a quattro zampe fanno infatti emergere paure, tensioni, questioni irrisolte che riguardano anche la vita passata o presente della persona o delle persone con cui convivono.

L'approccio sistemico ci rende capaci di osservare la relazione con il cane nel contesto della pluralità di sistemi che costituiscono la nostra quotidianità, a partire dalla famiglia e dal territorio in cui viviamo. È in questa complessità che possiamo comprendere davvero i comportamenti dei nostri cani e i rapporti che intessiamo con loro, come raccontano le preziose testimonianze raccolte in queste pagine.



Valentina Armani è facilitatrice sistemica nella relazione con gli animali, educatrice e istruttrice cinofila. Nata a Verona il 30 giugno 1984, si è sempre dedicata allo studio delle dinamiche relazionali.



Stefano Cattinelli è medico veterinario omeopata. Nato a Trieste il 1° maggio 1964, scrive, svolge attività di costellatore sistemico familiare e floriterapeuta, oltre ad essere appassionato di antroposofia e alchimia. Con Terra Nuova ha pubblicato *Amici fino in fondo*.



Pietro Luciano Venezia è medico veterinario omeopata. Nato a Genova il 4 maggio 1962, fin dai primi anni '90 si occupa di sistemi sostenibili, permacultura e agroecologia in Europa, Asia, Africa e America Latina.

ISBN 88 6681 684 3



9 788866 816843

€ 16,00

- carta riciclata 100%
- stampa in Italia
- inchiostri naturali
- rilegatura di qualità
- circuito solidale

Scopri di più su:
www.terranuovalibri.it